3

BATTESIMO DEL CENTRO

Situazione

Impegno

1962: Battesimo del Centro

Nel dicembre del '54, con la Benedizione della prima pietra viene posto il primo germe di vita che andrà ad interessare gli impianti progettati per coprire i 70 mila metri quadrati di sterpaglie che costituiscono il Centro. Solo nella fantasia dei progettisti in quel momento il plastico e le planimetrie sono vivi e popolati anche nei dettagli più marginali, nelle parti meno evidenti. Subito dopo quest'atto solenne però, assistiamo alla prima fase dell'ossatura essenziale che prende forma: da allora, un susseguirsi di sviluppi, uno conseguente dell'altro.

A otto anni di distanza, il Centro com'è ora sembra aver raggiunto, a parte alcuni grossi vuoti tutt'ora esistenti, un certo grado di completezza, e possiamo dire che questo complesso, pensato e voluto per i giovani, abbia quasi superato un collaudo tecnico e aspetti ora l'immatricolazione più ambita: il suo battesimo.

L'atto, apparentemente solo formale, è impegnativo e solenne quanto può esserlo il varo di una nave, in cui l'Autorità assiste di persona alla suggestiva entrata in mare dello scafo, che fende le acque, impegnato nella sua prima rotta.

Il battesimo del Centro Schuster è un atto sostanziale quanto il battesimo di un bambino: valido e perfetto, e che prescindendo dalla sua fragile condizione, lo considera già uomo per la ricchezza e le capacità potenziali della sua persona. Si esprime qui l'avallo di un'adesione ad un programma specifico, si puntualizzano alcuni vertici, alcuni limiti, alcune rinunce.

Le circostanze in cui viene operato il battesimo del Centro sono due; la prima coinciderà con lo storico episodio dell'anno, il Concilio Ecumenico. In tale avvenimento si toccheranno i problemi dei rapporti della Chiesa col mondo moderno e si tenderà a mettere in contatto tale mondo con le energie vivificatrici e perenni del Vangelo. Le direttive che il Concilio, dopo i suoi lunghi e intensi lavori, emanerà, saranno poi il nuovo sentiero su cui cammineranno le opere della Chiesa.

La seconda circostanza è la visita di S.E. il Card. Montini, in programma per la prossima primavera. La sua venuta non è soltanto intesa a porgere un ringraziamento ai Benefattori che con la loro generosità hanno reso possibile il Centro stesso, ma, per l'autorità che la Sua Persona investe nei gradi della Chiesa, viene a conferire una qualità nuova al Centro, a conferirgli un Battesimo.

Padrini ne sono i giovani stessi, in quanto sono loro a domandare che l'atto venga compiuto e sono loro che pronunceranno le promesse battesimali che impegnano tutto il Centro. Testimoni sono ancora i giovani, quelli che indossano i colori Verde-Nero, quelli che sui campi e negli ambienti sportivi sono araldi della personalità del Centro. La responsabilità che risiede negli atleti Verde-Nero, gli uomini più in vista, richiama così compattezza e coerenza ed esclude ogni dissonanza con questa personalità. Meglio un intervento drastico e assotigliare le file piuttosto che rinunciare agli ideali del Battesimo.

Il Centro Schuster con questo Battesimo si mette al riparo di esordi con rappresentanze improvvisate. Sembra ridurre l'immediato valore sportivo; ma perché lasciarsi prendere dalla frenesia delle vittorie numeriche a tutti i costi? Essere esigenti sulla qualità delle vittorie è un fatto che onora prima di tutto la stessa squadra. « Vuoi? Vali? Vinci! ». Tre V che ben figurano nei successi della gioventù del Centro Schuster.

Augusto Valerain
Prof. Facoltà Cattolica di Lione

per essere liberamente della Chiesa

Prefazione

Questo compendio della dottrina cattolica è destinato direttamente a preparare il giovane colto alla sua promessa di fedeltà alla Chiesa.

Non intende sostituire i catechismi, ma dare l'essenziale di ciò che deve credere e deve praticare.

Introduzione

La Chiesa si presenta come una società visibile, fondata da Gesù Cristo, e destinata a riunire sotto la guida di un solo pastore, tutti coloro che riconoscendo in Gesù Cristo, l'INCARNAZIONE DI DIO, vogliono abbracciare la Sua dottrina e seguire i Suoi comandamenti.

Il fatto dunque di essere membro della Chiesa, o Cattolico, comporta due obblighi: tenere per vero ciò che la Chiesa insegna come dottrina di Gesù Cristo; compiere ciò che Essa comanda in nome di Gesù Cristo.

Si potrebbe trattare successivamente, separando nettamente le questioni, primo ciò che si deve credere, secondo ciò che si deve fare. Noi preferiamo mettere subito il GIOVANE di fronte ai doveri essenziali che comporta la professione di cattolico, saprà così fin dall'inizio a quali obblighi va incontro domandando di superare la soglia dell'iniziazione. Potrà interrogare il suo coraggio prima di avanzare.

Dopo l'esposizione dei Doveri Fondamentali del Cristiano (1) seguirà l'esposizione della Dottrina (2) e termineremo esponendo i doveri specifici del Cristiano.

I

DOVERI FONDAMENTALI DEL CRISTIANO

Chi vuol essere cristiano dev'essere persuaso che è necessario:

1. Amare Dio sopra tutte le cose. Ciò significa: essere deciso a fare sempre la Sua volontà. Questa si manifesta a noi, in ultima analisi, attraverso gli ordini della nostra coscienza.

2. Amare tutti gli uomini senza distinzione di razza e di colore, di località, come fratelli, perchè Dio li ama; e praticare verso tutti una carità sincera, secondo quelle parole di Gesù Cristo: « Amerai il tuo prossimo come te stesso » (Luca, X, 27); « Fate agli altri quello che volete che si faccia a voi » (Matt., VII, 12).

3. Perdonare le offese ricevute, fare del bene ai propri nemici, pregare per essi, e generalmente rendere sempre bene per male, secondo quelle parole di Gesù Cristo: « Se voi perdonerete agli uomini le loro offese, il vostro Padre celeste perdonerà anche le vostre » (Matt., VI, 11) « Avete udito che è stato detto agli antichi: occhio per occhio, dente per dente. Ma io vi dico di non resistere al male » (Matt., V, 38); « Io vi dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano » (Matt., V, 44).

4. Spingere l'onestà negli affari e nella vita fino all'estrema delicatezza.

5. Essere leale e sincero, fedele alla parola data, sobrio, laborioso e senza orgoglio.

6. Essere casto di corpo e di pensiero, secondo il modo che è conveniente al proprio stato.

7. Infine, chi vuol diventare cristiano deve sapere che non si deve attendersi dalla Religione alcun vantaggio di ordine temporale, che non riuscirà perciò meglio nei suoi affari, non sarà meglio al riparo dalle disgrazie o dalla sofferenza. Ma anzi: deve accettare l'eventualità di aver a patire più degli altri e più di prima, perchè deve farsi discepolo del Figlio di Dio Crocifisso, il quale ha detto: « Il servo non è da più del suo padrone » (Giov., XV, 20). In compenso egli sa di poter contare sull'aiuto interiore di Dio per trarre spiritualmente profitto dalle avversità, e assicurarsi con ciò, durante questa vita che passa, una vita felicissima che mai passerà.

Natura di Dio

creazione

8. Esiste un Dio creatore « del cielo e della terra », cioè di tutto quello che esiste. Questo Dio è essenzialmente **Amore.** Per amore e fare un giorno la loro eterna felicità, Dio ha creato gli uomini; ed è perchè solo un amore libero può piacere all'Amore, Dio ha fatto l'uomo libero.

Il peccato originale

9. L'Umanità, appena creata, fu messa alla prova, perchè si meritasse **la felicità promessa.** Ma abusò della sua libertà e si allontanò da Dio, preferendo la propria volontà al dovere. Di colpo si privava essa stessa della amicizia di Dio e della ricompensa promessa alla sua fedeltà.

L'Incarnazione e la redenzione

10. Ma perchè Dio l'amava, non l'abbandonò. Fece questa cosa straordinaria e appena credibile: Egli si unì personalmente alla nostra natura e venne tra noi per ricondurci e **riconciliarci** con Lui: APPARVE E VISSE IN MEZZO A NOI COME UOMO, CON IL NOME DI GESU'.

A partire da questa Incarnazione di Dio, si contano i secoli dell'èra moderna.

Nascita di Gesù

11. Gesù nacque da una Vergine della stirpe d'Israele, che lo concepì miracolosamente.

L'Immacolata Concezione

12. Questa Vergine si chiamava Maria. Sebbene facesse parte dell'umanità, non fu in nessun momento coinvolta nella disgrazia che macchiava tutti gli uomini in seguito al primo peccato. E' ciò che si esprime dicendo che ella fu concepita esente dal peccato originale o immacolata.

Maria sempre Vergine

13. Ella abitava a Nazareth, piccola città di Galilea, ed era sposata a un operaio chiamato Giuseppe; questa unione non doveva servire che a coprire agli occhi del mondo, per un periodo di tempo, la nascita verginale di Gesù.

Vita nascosta di Gesù

14. Gesù visse circa trent'anni una vita nascosta, lavorando con Giuseppe, senza manifestare quasi nulla di straordinario. A trent'anni, lasciò sua Madre per compiere la sua opera e iniziare la sua predicazione.

La rivelazione sconcertante: Dio è nostro Padre

15. Egli recò agli uomini quella sconvolgente rivelazione, che poche anime allora compresero e che ci sconcerta ancor oggi come una cosa troppo bella per essere verosimile e che tuttavia è vera, sapere che **Dio è per noi, per ciascuno di noi, un Padre infinitamente amante, cioè più indulgente, più comprensivo e più tenero della più amorosa delle madri.**

Vita pubblica di Gesù

16. A più riprese, Gesù fece miracoli, (come quando cambiò l'acqua in vino, guarì due ciechi nati, fece camminare dei paralitici, risuscitò morti) mostrando così ch'Egli aveva un potere che non era di un uomo.

E di più, con le Sue parole e con le Sue opere, non soltanto testimoniò esplicitamente a diverse riprese di essere una cosa sola con Dio,

ma rivendicò per sè stesso, specialmente perdonando i peccati, una prerogativa divina. Appoggiandosi su quest'ultimo fatto, per vedere in Gesù un bestemmiatore, i Giudei gelosi lo presero in odio.

Morte di Gesù

17. Essi si impadronirono di Lui e lo condussero da Ponzio Pilato, allora governatore della Giudea. Costui, per debolezza, lo fece frustare con verghe e infine ignominiosamente crocifiggere tra due ladroni, senza che Gesù abbia tentato di difendersi.

La resurrezione

18. Ma tre giorni dopo la sua morte, Gesù resuscitò se stesso, come aveva predetto.

L'Ascensione

19. Resuscitato, si fece vedere più volte ai suoi discepoli; poi, un giorno, solennemente, disparve dai loro occhi, elevandosi verso il cielo per significare in modo sensibile e per così dire parlante che Egli aveva per sempre terminata la sua vita terrestre, e prendeva possesso « dell'aldilà » della vita presente.

Il mistero dell'unione ipostatica

20. Incarnandosi, il Figlio di Dio aveva assunto un corpo e un'anima o, come si dice, una natura umana, in modo che Gesù era in realtà un uomo come noi; ma mentre noialtri siamo noi a possedere la natura che ci fa uomini, in Gesù è Dio che la possedeva.

21. Di qui ne viene che, riferendo gli atti e le sofferenze di Gesù alla **natura** nella quale il figlio di Dio visse in mezzo a noi, si deve dire che questi atti e queste sofferenze furono quelle di uomo; ma riferendole (come di solito si fa) al possessore della natura o, ciò che è lo stesso, alla **persona,** si può dire con ogni proprietà di termini che furono gli atti e le sofferenze di Dio.

La madre di Gesù madre di Dio

22. Per la stessa ragione, la Vergine Maria, madre di Gesù, è e deve essere detta « Madre di Dio », essendo ben inteso che non è la Madre di Dio in quanto Dio, ma soltanto rispetto alla natura umana che Egli ha voluto prendere.

Il vangelo

23. Alla rivelazione fondamentale che costituisce « La gioiosa notizia », Gesù aggiunse altri insegnamenti.

Questi insegnamenti e le linee principali della vita del Maestro sono stati raccolti in iscritto, sotto l'impulso di Dio, dai discepoli e formano quello che si chiama il Libro dei **Vangeli.**

La Chiesa

24. Ma per conservare, trasmettere e interpretare il suo insegnamento secondo il suo spirito, Gesù volle rimettersi a una Istituzione vivente. Questa Istituzione si chiama la Chiesa.

Gesù la fondò e le promise la sua assistenza quando, dopo la sua risurrezione, essendo apparso ai suoi apostoli, disse loro: « Andate, ammaestrate tutte le nazioni, insegnando loro a osservare tutto quello che io stesso vi ho prescritto; ed ecco che io sono con voi tutti i giorni, fino alla consumazione dei secoli » (Matteo, 28, 19).

Costituzione della Chiesa

25. A capo della Chiesa vi è il Papa, successore diretto di S. Pietro, al quale Gesù stesso confidò la guida del suo gregge, dicendogli: « Fa pascolare i miei agnelli... fa pascolare le mie pecore » (Giovanni, 21, 16).

Nel Papa è espressa visibilmente l'unità della Chiesa; egli è la la testa ed è lui che dona il moto a tutto il corpo, per mezzo dei vescovi, i quali si fanno essi stessi assistere e supplire dai preti.

La Chiesa, Corpo Mistico di Gesù

26. Se la Chiesa può essere giustamente paragonata a un organismo per la sua costituzione gerarchica, essa lo deve essere anche sotto un altro punto di vista, cioè in quanto è composta di membra vivificate dal medesimo spirito, quello di Cristo.

Sotto questo aspetto la Chiesa è un corpo di cui il Cristo è l'anima, **essa è il corpo mistico del Cristo.** Ed è nella misura con cui appartengono a questo corpo che gli uomini ricevono in sè la vita del Cristo.

Natura dei Sacramenti

27. Per adattarsi alla condizione dell'uomo che è insieme spirito e carne, Gesù ha voluto che la sua vita si comunicasse, normalmente, ai fedeli per mezzo di **segni sensìbili:** questi riti, concepìti in modo da simboleggiare quello che operano, si chiamano **Sacramenti.**

Efficacia dei Sacramenti

28. Canali visibili per i quali devono normalmente arrivare ai cristiani i doni invisibili, i Sacramenti non dipendono dalle disposizioni soggettive nell'essere canali, ma ne dipendono nell'essere aperti o chiusi.

Il Sacramento del Battesimo

29. Il primo sacramento (quello che permette l'accesso agli altri) ha per oggetto di cancellare la tara originale, di aggregare l'uomo alla Chiesa, facendone un membro del Corpo Mistico, e di introdurlo così nell'amicizia di Dio: questo Sacramento si chiama, Sacramento del Battesimo.

Il significato di questa vita

30. Secondo l'insegnamento di Gesù trasmesso per mezzo della Chiesa, la vita dell'uomo quaggiù è unicamente destinata a offrirgli l'occasione di preferire Dio a sè, ovvero, che è lo stesso, il dovere al piacere.

La vita futura: l'Inferno e il Cielo

31. Dopo la nostra esistenza su questa terra, noi siamo chiamati a vivere con la nostra anima e il nostro corpo, ma un corpo spiritualizzato (Cfr. S. Paolo, Epist. ai Corinti XIV, V, 44) un'altra vita che non finirà e di cui noi stessi avremo liberamente scelto la condizione, con la fedeltà o infedeltà alla nostra coscienza: vita lontana da Dio per nostra infelicità, se avremo mancato al nostro fine, vita in Dio per nostra felicità se avremo corrisposto al suo amore.

32. Ciò che sarà la vita eterna con Dio, l'uomo non può, quaggiù farsi una rappresentazione fantastica soddisfacente, perchè, oltre alla difficoltà a formarsi un concetto esatto dell'eternità, non ha che una idea analogica di ciò che è Dio — e soprattutto un'idea negativa di quello che lui stesso sarà.

E' meglio quindi tenerci semplicemente, senza ricorrere all'immagi-

nazione, a questa certezza: che la vita con Dio sarà una vita di felicità perfetta.

La SS. Trinità

33. Tuttavia, grazie alla Rivelazione di Gesù, quando il cristiano per la prima volta scoprirà Dio, **non ne avrà la sorpresa completa,** perché Gesù Cristo ci ha rivelato che, se Dio è unico, non è solitario: Tre Persone perfettamene uguali fra loro, possiedono in comune, integralmente, la stessa natura divina, immultiplicabile e indivisibile.

E' quello che si chiama il **mistero della Santissima Trinità.**

Il Padre e il Figlio

34. Le relazioni di queste tre persone tra loro possono essere, benché molto imperfettamente, rappresentate (secondo le indicazioni fornite da Gesù stesso) per mezzo di certi concetti antropomorfici: due delle tre Persone sono tra loro in un rapporto analogo a quello che unisce in noi lo spirito che pensa al pensiero che esso genera e che si chiama, nella terminologia scolastica, il suo verbo: di qui viene che una delle Persone si chiama **Padre,** l'altra **Verbo** o **Figlio.**

E' il Verbo che si è incarnato col nome di Gesù.

Lo Spirito Santo

35. Quanto alla terza Persona sarebbe, rispetto alle altre due insieme, un po' di quello che noi pensiamo che sia l'amore rispetto alla volontà che ama. Essendo l'amore stesso che le due altre Persone hanno l'una per l'altra, la terza Persona è chiamata semplicemente l'Amore. Le si danno ancora altri nomi, come quello di Spirito, o di Paraclito (che vuol dire Consolatore).

Il segno della Croce distintivo del cristiano

36. Il mistero della Trinità e insieme quello della nostra Riconciliazione, che il cristiano evoca prima di ogni preghiera facendo il **Segno della Croce;** è questo il segno distintivo del Cristiano.

37. Per familiarizzarci fin d'ora con ciascuna delle tre Persone divine, la Chiesa si prende l'incarico « di appropriare » certe operazioni esteriori di Dio sono in realtà comuni a tutte e tre.

Il Padre e la creazione

38. Alla prima Persona è attribuita la creazione del mondo (benché sia Dio Padre-Figlio-Spirito che abbia creato), perchè è naturale, se si vuole riferire questa operazione a una delle tre Persone, di riferirla di preferenza al Padre.

Lo Spirito Santo e la concezione verginale

39. Ma allo Spirito Santo, perché è l'Amore, è attribuito il miracolo che fece di Maria la Vergine-Madre.

e la santificazione

40. A Lui pure, per la stessa ragione, il lavoro che Dio opera continuamente nelle anime.

Le grazie attuali

41. L'opera dello Spirito Santo nell'anima consiste nel provocare in essa dei pensieri, dei sentimenti, dei desideri che la mettono sulla via del bene. Queste illuminazioni dello spirito e queste attrattive della volontà sono quelle che si chiamano **Grazie attuali.**

La Grazia santificante

42. La presenza continua di Dio in un'anima, per cooperare con essa in tutto quello che riguarda la sua salvezza e la divinizzazione dei suoi atti, si chiama **grazia abituale, Grazia santificante** o semplicemente: **Grazia.** — Dire di un'anima che è vivificata dallo spirito di Dio, che ha in sè la vita di Cristo, che è abitata dall'Amore, o infine che possiede la Grazia, è usare quattro espressioni equivalenti.

Il peccato mortale

43. La grazia santificante si può perdere di fatto con un peccato grave. Il cristiano che s'è in questo modo separato da Dio, non appartiene più all'anima della Chiesa, benchè faccia sempre parte del suo corpo.

Il Sacramento della Penitenza

44. Per diventare vivo e ritrovare l'amicizia divina, deve ricorrere al **Sacramento della Penitenza,** deve cioè:

1° pentirsi e avere la ferma risoluzione di non più ricominciare.

2° Confessare il suo peccato a un sacerdote approvato per riceverne l'Assoluzione.

La prima condizione è insostituibile, perchè dipende dalla natura delle cose.

La seconda deriva da una istituzione positiva e può dunque essere sostituita. Di fatto, il fermo proposito di confessarsi può, in certe condizioni, tenere il posto dell'atto.

Necessità della confessione

Un cristiano, dunque, non si pente convenientemente se non ha la volontà almeno implicita di confessarsi.

L'istituzione del Sacramento

45. Gesù Cristo ha istituito il Sacramento della Penitenza quando disse agli apostoli: « A coloro ai quali rimetterete i peccati, saranno rimessi; a coloro ai quali li riterrete, saranno ritenuti » (Giovanni 20-23).

Gesù Cristo ha senza dubbio voluto l'assoluzione dal sacerdote perchè la vita delle Membra viene loro dal Corpo, e insieme perchè l'uomo abbia un segno visibile del perdono che ha ottenuto.

Il segreto della Confessione

46. Il prete che sente un peccato in confessione è tenuto al segreto assoluto, anche quando tratta col penitente (fuori del confessionale), salvo suo espresso consenso; e non potrebbe rivelare il peccato d'un bambino, come per esempio il furto di un pezzetto di zucchero, senza essere per ciò stesso, non solo in stato di peccato grave, ma anche colpito da una scomunica da cui può essere sciolto soltanto dal Papa.

L'ufficio del prete al cofessionale

47. Al confessionale, il Sacerdote giudica in nome di Dio; egli rappresenta dunque la Bontà. Il suo potere (di cui renderà stretto conto) gli è stato dato allo scopo di perdonare, di incoraggiare e di guidare chi si accusa e si pente; non deve quindi far rimproveri intempestivi. Non tocca a lui d'altra parte pronunciarsi sull'intimo delle coscienze.

L'Eucaristia sorgente di vita

48. Il Battesimo e la Penitenza danno (o rendono) la Grazia; tuttavia l'Eucaristia è, per eccellenza e in virtù della sua natura particolare, il sacramento destinato a far passare in noi la vita di Gesù Cristo.

Per mezzo di essa, sotto le apparenze di un nutrimento costituito di

un poco di pane e di vino, Gesù stesso si dona per nutrire la nostra anima secondo quelle Sue parole: « Io sono il pane di vita » (Giovanni, 6, 34). « In verità, in verità vi dico, se non mangerete la carne del Figlio dell'Uomo e se non berrete il suo sangue, non avrete la vita in voi » (Giovanni, 6, 54). — « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno » (Giov. 6. 54). — « Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre che mi ha inviato è vivo e io vivo per il Padre, così colui che mangia di Me vivrà per Me » (Giov., 6. 57).

La Messa come rito consacratore

49. L'Eucaristia è consacrata durante un rito speciale di un'importanza eccezionale nella vita del cristiano: **la Messa.**

Nella Messa, il Sacerdote come rappresentante di Gesù, rifà per suo ordine, quello che Lui stesso fece quaggiù nella Cena: pronuncia sul pane e sul vino le parole che Gesù pronunciò: « Questo è il mio corpo... », « Questo è il mio sangue... ».

La presenza reale

50. E il Cattolico crede che con questo atto (chiamato consacrazione) il pane e il vino hanno cessato di essere pane e vino: al loro posto, nonostante le apparenze, Gesù s'è reso presente come è in Se stesso; — **in un modo misterioso** (1).

La Comunione

51. La Comunione è l'atto con cui il Cristiano mangia materialmente il pane visibile, per assimilarsi spiritualmente al Pane invisibile, che è il Cristo.

Natura della presenza reale False

52. Di che specie sia la Presenza Eucaristica di Gesù, è quello che i teologi studiano e in certa misura spiegano; ma un cristiano non ha bisogno di approfondire la natura di questa Presenza: è sufficiene che tenga conto della sua realtà.

53. Deve evitare, sia per non crearsi false difficoltà teoriche, sia per non torturare gl'impeti del suo fervore, di rappresentarsi Gesù **dentro** la particola, come se si trovasse dentro il pane o fosse circoscritto da uno spazio.

rappresentazioni Atteggiamento

54. Il cristiano neppure penserà che Gesù in mezzo a noi sia moltiplicato dalle particole (cosa assurda), mentre queste moltiplicano soltanto la sua Presenza; nè che dividendo e sminuzzando la particola si sminuzza il Corpo vivo di Gesù.

Infine, senza condannare assolutamente certe figure rettoriche abbastanza in uso, eviterà di prenderle alla lettera e di fondare su esse la sua pietà: non penserà dunque a commuoversi sulla **solitudine** di Gesù nel tabernacolo nè a dedurre applicazioni dalla sua **discesa** sull'altare.

dell'anima di chi si comunica

55. Piuttosto, si abituerà a elevare con semplicità senza ricorrere all'immaginazione, dalla vista del pane materiale all'idea del Pane Mi-

(1) « Il pane e il vino, senza nulla perdere delle loro proprietà, o ciò che è lo stesso senza che alcun cambiamento si sia prodotto in essi sul piano fenomenico, hanno cessato di essere sul piano metafisico quello che erano; al contrario, su questo piano, Gesù stesso s'è reso presente, **in un modo misterioso** ».

stico, facendo un atto di fede in questo: che nell'Eucaristia l'alimento sensibile è stato radicalmente destituito della sua finalità naturale, al suo posto, Gesù stesso si mette a disposizione della nostra anima per nutrirla del Suo pensiero e del Suo amore.

Necessità dell'Eucaristia

56. Poichè l'Eucaristia è il canale indispensabile della grazia (n. 48), bisogna aggiungere a quanto si diceva più sopra del pentimento (cioè che implica per essere efficace il proposito di confessarsi) che esso deve inchiudere anche il proposito di comunicarsi.

A sua volta è sufficiente che questo doppio proposito sia unito, anche solo implicitamente, al pentimento perchè la vita del Cristo sia resa, come per anticipazione, all'anima perdonata (1).

La Messa come sacrificio

57. Nella Messa il sacerdote non si limita a « consacrare »: in nome della Chiesa intera, egli « offre » l'Eucaristia; per questo la Messa è un **Sacrificio.**

La Messa e il calvario

58. Questo sacrificio non differisce da quello della Cena nè da quello del Calvario, **se si considera la vittima;** perchè è lo stesso Gesù, presente alla Cena e al Calvario che è presente sull'Altare, — là come Colui che deve essere o che è immolato; qui come Colui che è già stato immolato; ma ne differisce, **se si considera l'offerta e l'offerente.** E siccome non è l'immolazione nè la vittima ma **l'offerta della vittima immolata** che costituisce l'essenza del sacrificio, c'è tante volte sacrificio quante sono le offerte purchè esse siano distinte e autentiche (2).

59. Oltre i Sacramenti del Battesimo, della Penitenza e dell'Eucaristia, la Chiesa dispone ancora di altri riti, istituiti anch'essi da Gesù Cristo: ha istituito

La confermazione

60. Il Sacramento della Confermazione, destinato a fortificare il nuovo cristiano nella sua fede;

L'Ordine

61. Quello dell'Ordine, destinato a conferire a dei cristiani particolarmente preparati all'esercizio di queste funzioni e giudicati degni di esercitarle, il potere di consacrare l'Eucaristia e di assolvere dai peccati;

Il matrimonio

62. Il Sacramento del Matrimonio, destinati a procurare agli sposi i soccorsi spirituali necessari al loro stato;

L'Estrema Unzione

63. Infine quello dell'Estrema Unzione, destinato a dare al cristiano il conforto di un viatico per l'ultima parte del suo pellegrinaggio terrestre.

(1) Secondo S. Tommaso, il Battesimo stesso implica una promessa di comunicarsi ed è per questo che nel medesimo tempo che cancella la colpa originale, dona la grazia (S. Tomm., III, 73, art. 3).

(2) La spiegazione del modo con cui la Messa è un sacrifidio non appartiene al dogma: essa risulta dall'applicazione del ragionamento a una realtà dogmatica; altri teologi danno altre spiegazioni.

Autentiche significa fatte da un ministro qualificato.

III

DOVERI SPECIFICI DEL CRISTIANO

Il cristiano ama Gesù Cristo

64. Prima di tutto, il Cristiano è un uomo che ama Gesù Cristo. Egli l'ama più di qualunque persona al mondo, e parla di Lui non come di un morto ma come di un vivo. Fiero di essere Suo, egli si sforza di conoscerLo sempre più per meglio seguirLo, aiutandosi col Vangelo, illuminandosi con la preghiera, ispirandosi ai Santi.

Il cristiano non giudica

65. Il Cristiano non giudica nessuno. Si guarda in particolare dal sostituirsi al Padre comune di tutti gli uomini nel condannare chicchessia alla perdizione; felice di trovare nella sua religione i mezzi di salute più efficaci, non dubita tuttavia che la Bontà di Dio non salvi tutte le anime veramente generose e in buona fede, che, fuori della Chiesa, seguono fedelmente la loro coscienza.

La sua virtù è disinteressata

66. Egli non cade nella contraddizione di voler fare della sua fedeltà un affare commerciale, come se potesse, con i suoi meriti, comperare la vita eterna; questa è donata gratuitamente all'amore e non venduta, neppure dall'eroismo.

Il cristiano ama la Chiesa

67. Egli ama e rispetta questa Società di cui fa parte, addolorato non scandalizzato quando scopre i difetti dell'uomo negli uomini che dipendono da essa. In particolare, non confonde la Chiesa che è « santa », con quelli dei suoi membri che, praticando tutti gli altri doveri, ma mancando del più necessario che è la Carità, non sono cristiani che di nome.

Prende parte alla vita liturgica

68. Egli partecipa quanto può alla vita della Chiesa, alle sue feste, alle sue cerimonie, sapendo sacrificare al bisongo i suoi gusti personali per mescolarsi alla folla e donare a Gesù Cristo la testimonianza pubblica della sua fede e l'omaggio di una manifestazione collettiva.

Osserva i comadamenti della Chiesa

69. Obbedisce con prontezza alle leggi della Chiesa; in particolare considera come uno stretto obbligo, da cui non si dispensa senza una grave ragione, l'assistere tutte le domeniche alla Messa, unendosi a quello che si fa all'altare; di praticare l'astinenza dalla carne il venerdì e di digiunare i giorni prescritti, se non c'è un motivo che lo dispensi; di confessarsi e di comunicarsi almeno a Pasqua; di sovvenire ai bisogni dei poveri e della Chiesa con elemosine proporzionate ai suoi mezzi.

Parla con Dio

70. Tratta direttamente e il più spesso possibile con Dio, in spirito di confidenza filiale. La sua preghiera ha tre forme: preghiera di adorazione e di amore, con la quale si mette al proprio posto davanti a Dio, suo Creatore e Padre; preghiera di domanda con cui espone a Lui i propri bisogni spirituali e quelli degli altri con la certezza di essere esaudito; preghiera infine di riconoscenza con cui ringrazia di quello che ha ricevuto.

Evita la superstizione

71. Se gli accade di pregare, come ne ha il diritto, per i suoi bisogni temporali, lo fa con discrezione, ricordandosi che la preghiera non è fatta per sostituire lo sforzo, o lo studio, o i mezzi naturali, e neppure per rimediare ai nostri errori o mettere la potenza di Dio al nostro servizio.

La sua preghiera fondamentale: il «Padre nostro»

72. Ama in modo particolare certe preghiere tradizionali, comuni a tutti i cristiani; le sa a memoria e le ripete spesso, in particolare il « Padre nostro », che è stato insegnato da Gesù Cristo in persona: è la formula modello della preghiera cristiana e che tutti i buoni cristiani recitano ogni giorno:

« Padre nostro che sei nei Cieli, sia santificato il tuo nome, venga il regno tuo, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra; dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori; e non c'indurre in tentazione, ma liberaci da ogni male. Così sia. ».

Come il cristiano prega i santi

73. Come prega Dio, prega pure i Santi, cioè coloro che sono già vicino a Dio (preghiera di venerazione e di domanda). Non che egli creda di dover necessariamente passare attraverso loro per avvicinarsi al Padre suo, come se Dio fosse un sovrano circondato da ministri e ci fosse bisogno di usare presso di Lui raccomandazioni; ma considera i Santi come la sua famiglia, sa che Dio li ama e allora trova più gusto, più confidenza a presentarsi a Dio con essi che a presentarsi solo; bisogna dire inoltre che a dispetto di un certo modo ordinario di parlare, il Cristiano non prega tanto i Santi di pregare per Lui, ma di pregare con lui.

Devozioni speciali del cristiano

74. E' insieme con tutti i Santi che ama di pregare, come con tutti i suoi fratelli sparsi per il mondo. Se ricorre in modo particolare alla meditazione dell'uno o dell'altro è per ragione di affinità spontanee e per animarsi di più al fervore mediante la sua unione esplicita a un fervore che conosce.

75. Fra tutti i Santi, naturalmente dà un posto speciale a Maria, che egli ama come un figlio perchè è la Madre di Gesù. Si rivolge a Lei ogni giorno, dicendole con tenerezza:

« Dio ti salvi, Maria, piena di grazia, il Signore è teco; tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

« Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia ».

76. Il Cristiano vive soprattutto per la vita eterna, ma sa che la vita eterna si edifica sopra la vita presente, e assolve i suoi doveri di uomo meglio che può. Non cade nell'errore di erigere a principio che bisogna vivere sulla terra come uno straniero, di non interessarsi di quello che accade, di non tener conto dei progressi scientifici, della bellezza o dell'arte. Quest'ultimo atteggiamento non è che un'eccezione, confinato in una piccola minoranza. Essa ha la portata di un monito: ricorda utilmente agli uomini che questa vita non è la vera vita;

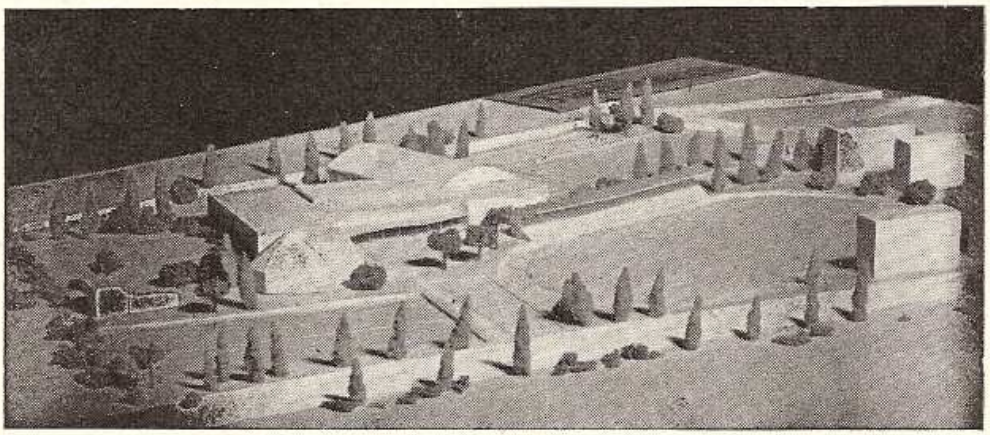
generalizzata, significherebbe che questa vita è cattiva, ciò che non è vero.

77. Il Cristiano sa che deve interessarsi dei suoi fratelli e che è male voler salvarsi e accontentarsi soltanto di salvare se stesso; così, nei limiti della sua sfera e dei suoi mezzi, senza cercare di violare la divina indipendenza delle anime, per essere perfetto cristiano egli è apostolo.

78. Avendo la certezza di avere in Dio un Padre che gli riserva una felicità eterna, assicurato dalla sua Fede di essere oggetto di una tenera sollecitudine che egli non domanda di vedere e che d'altra parte non apparirebbe affatto, ma alla quale egli crede con tanto più fiera ostinazione, quanto meno si mostra, il Cristiano conserva in mezzo alle più **crude** tristezze un fondo di gioia che lo fa sempre sereno.

Il cristiano uomo libero

79. Infine, non ha paura di Dio, ma solo timore di offenderlo. Quando agisce per dovere, agisce per amore, cosicchè dà sempre l'impressione di essere davvero quello che è: un uomo libero.



se cercheremo il Regno di Dio, la Provvidenza attuerà questo disegno

ATTIVITA' ATTUALI

ATLETICA

- Campionati CSI
- Corsa campestre
- Lancio disco
- Corsa su pista
- Salto in lungo - in alto

BOCCE

- Dilettantismo
- Gare sociali
- Campionato CSI

CALCIO

Feriali:

addestramento squadra MILAN
squadre ospiti

Festivi:

- Squadre CENTRO GIOVANILE:
- Giovani III categoria
- Minori Lega Giovanile
- Juniores CSI
- Ragazzi CSI
- Addestramento N.A.G.C.

PALLACANESTRO

Feriali e festivi:

- Squadra Campionato Serie B
- Squadra Juniores e Allievi
- Addestramento ragazz[i]

TENNIS

Feriali e festivi:

Dilettantismo (prenotazione)

Gare:

- Torneo primaverile Scuole Milano
- Torneo sociale
- Torneo autunnale regionale 3ª cat.

SCI

- Gite sociali
- Agonismo
- Campionati

TURISMO ESTIVO

- Itinerari turistici in Italia
- All'estero
- Traversate e scalate alpinistiche

SEZIONI MINORI:

MINIGOLF - Impianto 18 buche

PING-PONG: Campionato CSI

5

sezioni sportive

attività

DOTT. ING. MARIO GIUDICI
DOTT. ING. FERDINANDO PASSANI

IMPRESA EDILE

METRON

SOCIETA' PER AZIONI

MILANO (202) - Via U. HOEPLI, 3 - (P. S. Fedele)
TELEFONI: 898.567 - 872.657 - 865.141/2/3

A. MANZONI & C. s.a.

VIA AGNELLO, 12 - **MILANO** - VIA AGNELLO, 12

Capitale emesso e versato L. 175.000.000
Filiali: ROMA - Via de Burrò, 149 e
GENOVA - Piazza Matteotti, 2-6

SPECIALITA' MEDICINALI
PRODOTTI CHIMICO-FARMACEUTICI
PRODOTTI DIETETICI

Laboratorio biologico e chimico-farmaceutico per la fabbricazione di **specialità, prodotti galenici in fiale compresse, sciroppi,** ecc.

Laboratorio - Pellicceria

FRANCESCO LAGORI

MILANO
Via Morone, 3
Tel. 80.28.76
Corso S. Gottardo, 37
Tel. 84.83.338

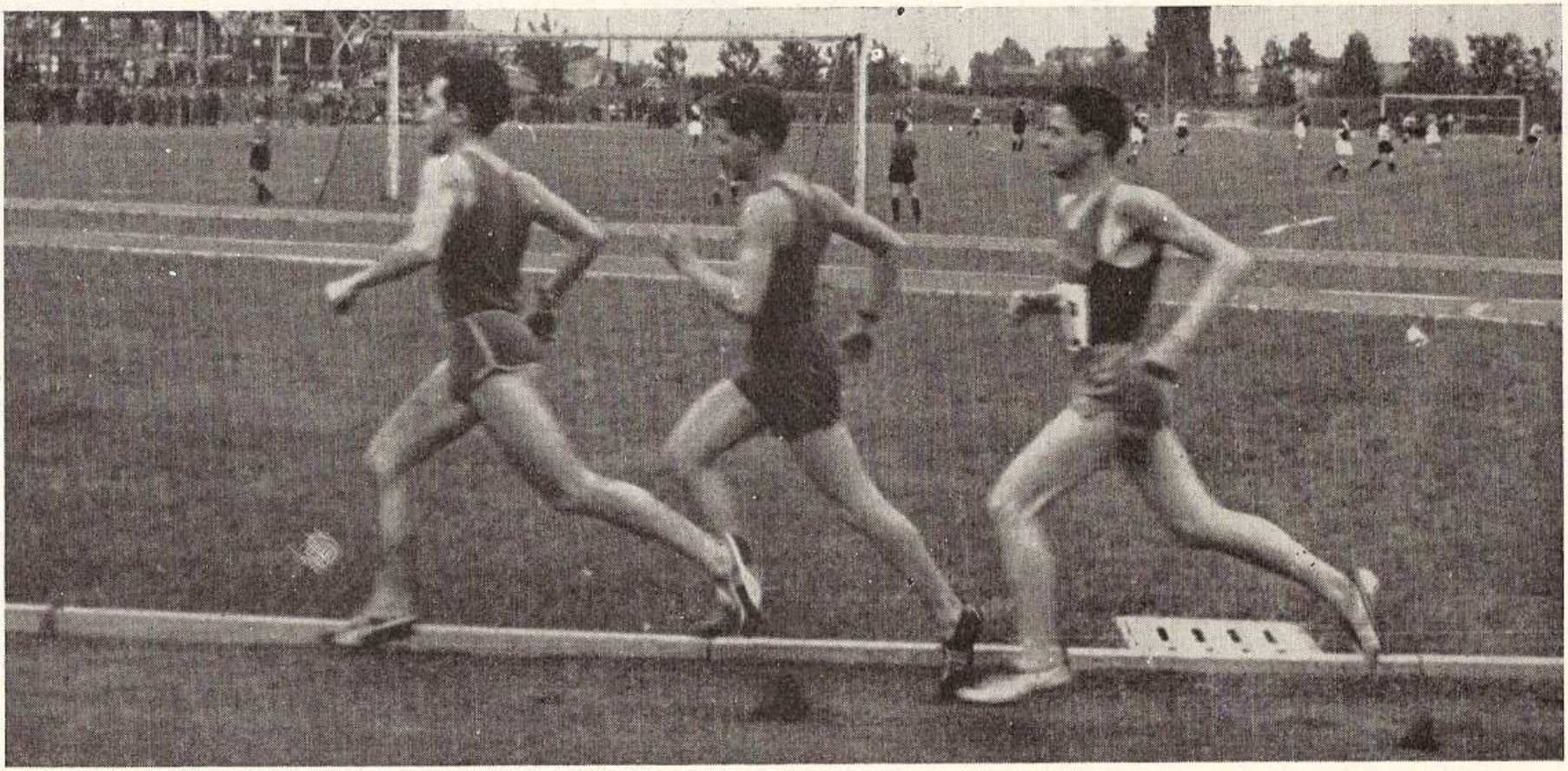
savini

GALLERIA VITTORIO EMANUELE - I CLASSICI RISTORANTI DI MILANO

•

tantalo

VIA S. PELLICO 4 (P.za Duomo) - SNACK BAR
SALONI PER BANCHETTI RICEVIMENTI E FESTE
SERVIZI A DOMICILIO E FUORI MILANO



Lo Stadio è stato dedicato alla memoria di Mario Lissoni. Descrizione: campo di calcio m. 105x65 pista atletica di m. 400 - pedane per il salto in lungo e in alto - pedane per il lancio del disco.

YOUNG CENTER

1: La nostra Scuola di Calcio : N. A. G. C.

Parlare della nostra sezione calcio e illustrarne il più chiaramente possibile le attività ed i programmi, non è compito semplice, poiché si renderebbe necessario il commentare, prima ancora dell'attuale situazione, il graduale evolversi della sezione stessa e ciò perché l'attività calcistica al Centro Schuster é stata la prima protagonista.

Ma il ricordare ciò che è stato fatto ci porterebbe a parlare troppo lungamente di calcio con la prospettiva di dimenticare traguardi importanti. Inoltre priveremmo i soci del nostro Centro della soddisfazione di constatare personalmente, o meglio di scoprire, gli effettivi miglioramenti ed il continuo evolversi della sezione. Riteniamo pertanto più opportuno limitarci ad illustrare ciò che attualmente la Sezione Calcio Young Center promuove e sostiene. Sono:

— *Scuola di Calcio* (N.A.G.C.) ragazzi di età dai 10 ai 14 anni.

— *Settore Giovanile* - Allievi (ragazzi di età dai 14 ai 16 anni). - Juniores (ragazzi di età dai 16 ai 18 anni).

— *Seniores* (giovani di età superiore ai 18 anni).

Da questa suddivisione appare chiaramente come il Centro Schuster ottemperi attraverso la sezione di calcio a quegli ideali che lo vogliono coordinatore dello sport in tutte le categorie giovanili.

Scuola di calcio N.A.G.C.

La prima attività della Sezione è costituita dalla scuola di calcio.

Il gruppo del sabato

Che cosa è il N.A.G.C. e perché il Centro Schuster ha voluto questa scuola di calcio quando in Milano solo pochissime società hanno ottenuto l'autorizzazione dalla F.I.G.C. a svolgere l'insegnamento?

Riteniamo opportuno rispondere a questi interrogativi con le parole di uon dei dirigenti della Sezione Calcio Young Center, Franco Caviezel, il quale in un articolo apparso su Verde Nero del mese di maggio '61 a Firma « Fracaz » diceva: « Al C.G.C.S. si è costituito un N.A.G.C. Molti leggendo queste righe si chiederanno: cosa significa? Cosa vuol dire? Vuol dire che il Centro Cchuster vuole essere presente anche nell'ambiente calcistico giovanile con tutti i suoi ideali.

« Ormai da parecchio tempo al « Centro » si svolgono lezioni di calcio.

« Queste lezioni hanno inizio con una preparazione fisica; cioè vengono fatti eseguire esercizi pre-atletici, corse, scatti e tutti gli altri movimenti che possono servire ad un giovane per essere pronto a sostenere una attività sportiva.

« La seconda fase è più specializzata: s'incomincia a prendere confidenza con il pallone di gomma, di dimensioni e peso appropriati; s'impara a palleggiare, a stoppare, a colpire di testa, a passare e a tirare.

« Infine la fase più sospirata dall'allievo: la partita!

« Ma eccoci al punto: chi crede di potersi mettere a correre all'impazzata in lungo e in largo per il campo si sbaglia; ad ognuno viene insegnato a tenere una posizione a secondo delle proprie attitudini e così, anziché vedere dei ragazzi che rincorrono la palla, si

finisce col vedere una squadra che gioca al calcio con viva soddisfazione di tutti.

« Questo in sintesi ciò che vuol dire N.A.G.C.

« Ma al Centro Schuster oltre a questo si vuole insegnare ad essere veramente uomini, si vuol formare dei veri sportivi e degli amici schietti fra loro. E' un fatto storico che l'uomo ha la dignità eccellente di figlio di Dio ».

Noi vorremmo aggiungere: quale occasione migliore per indirizzare i giovani sin dall'età dell'adolescenza verso gli ideali del Centro Schuster?

Questa scuola di calcio che potremmo anche chiamare « scuola elementare di vita » viene svolta regolarmente nei mesi di febbraio - maggio - giugno - settembre (corso estivo), setembre - novembre e nei giorni di martedì giovedì e sabato dalle ore 14,30 alle ore 17.

Potremmo anche aggiungere che il nostro NAGC, che per noi rappresenta forse l'attività più importante di tutta la sezione, ha avuto dall'inizio notevole successo e che attualmente sono iscritti ai corsi una cinquantina di ragazzi.

E dal numero degli iscritti possiamo constatare quanto il nostro NAGC richiami i ragazzi che vogliono apprendere non solo le nozioni per giocare bene al calcio ma anche quelle per divenire in un prossimo futuro degli « uomini ».

2 Lega Giovanile

Constatata la validità del NAGC al Centro Schutser non ci resta che seguire i giovani che hanno superato la fase scolastica e che vengono immessi nell'attività agonistica.

Quest'anno la nostra sezione ha due squadre partecipanti ai campionati del settore giovanile: la squadra Allievi di recente formazione che partecipa al Campionato del C.S.I. e la squadra Juniores che partecipa al Campionato di Lega Giovanile della F.I.G.C.

Le categorie di Allievi e di Juniores dovrebbero significare differenza di età dei giocatori militanti nelle categorie suddette. Al Centro Schuster questa differenza tra le due squadre non esiste. Tutti i ragazzi che fanno attività agonistica giovanile al Centro Schuster hanno, più o meno, la stessa età (la maggior parte è tra i 14 ed i 16 anni). Ma se non c'è una differenza di età, esiste una notevole differenza tra i giocatori che fanno il campionato Allievi e quelli che fanno la Lega Giovanile Juniores: e la differenza consiste nella maggior esperienza, nella prestanza fisica e nell'adattamento alla durezza della competizione che sono degli Juniores e mancano agli Allievi.

La squadra degli Allievi è formata, nella maggior parte, da ragazzi provenienti dal NAGC. Essi, pertanto, preparati tecnicamente ed abituati a giocare in modo « classico » e « pulito » debbono necessariamente adattarsi alla competizione vera e propria. Debbono conciliare le cognizioni tecniche con quelle richieste dalle circostanze che ogni incontro di campionato presenta. Debbono, con l'esperienza e l'affiatamento, divenire « squadra ».

E un gruppo di ragazzi può divenire squadra solo disputando continuamente e senza ambizioni di classifica molte e molte gare.

La nostra breve esperienza ci ha insegnato a non attenderci grandi cose da una squadra di nuova for-

Scuola di Calcio al Centro Schuster

Le lezioni si tengono ogni lunedì e giovedì, ogni sabato alle ore 14.30.

Lezioni al mattino per i ragazzi che hanno scuola nel pomeriggio.

La nostra squadra di Lega Giovanile

Cereda Mario, Gallo Arnaldo, Viviani Giorgio, Nonelli Roberto, Marangoni Aventino, Bonfanti Sergio, Longaretti Sergio, Spera Renzo, Stefanelli Sergio, Tassan Sergio, Ronchi Giorgio, Tombolini Paolo, Luvié Mario, Marazzi Albino, Oldoni Giampietro, Bellisario Antonio, Cavicchioli Andrea, Morzenti Alessandro.

mazione. Questa esperienza è frutto del campionato scorso fatto dall'attuale squadra Juniores. I risultati erano deprimenti e più di una volta, lo confessiamo anche se ce ne vergognamo, siamo stati tentati di « piantare » tutto e « ritirarci a vita privata ».

Avremmo fatto sicuramente un errore poichè quest'anno quegli stessi ragazzi, che l'anno scorso non collezionavano che sconfitte, sono riusciti a completarsi calcisticamente fra loro ed ora costituiscono una « squadra » che riesce a farsi rispettare, ad ad inserirsi tra le migliori ottenere ottimi risultati e nel campionato Lega Giovanile che, come tutti sappiamo, è irto di difficoltà.

Per ottenere quest'affiatamento e questo rendimento sono state necessarie delle selezioni, ma ciò rappresenta la vitalità della nostra attività giovanile.

Tuttavia ci troviamo ancora in una fase sperimentale, anche se, da come è stato impostato il settore giovanile della sezione, possiamo ritenerci abbastanza soddisfatti.

Ci sembra attraverso questa breve cronaca di aver illustrato quale è il nostro programma in questo settore che rappresenta la meta verso la quale dovrebbero essere orientati tuttii nostri sforzi (non ce ne vogliano coloro che si interessano del settore giovanile solo per « sentito dire » !) e che dovrebbe attirare gli interessi di tutti i dirigenti della sezione.

Dalla panoramica qui tracciata è chiaro come i ragazzi che hanno superato i limiti di età entro i quali possono apprendere le nozioni del NAGC vengono inseriti nelle altre formazioni e con quali accorgimenti questo inserimento venga attuato.

Vengono inseriti nella squadra Allievi per affinare, con l'esperienza, le loro conoscenze. I migliori, dopo un certo periodo di ambientamento e di prova, vengono inseriti nella squadra Juniores di Lega Giovanile che dovrebbe rappresentare, sia per la forza e al solidità competitiva sia per l'assimilazione in lunghi anni trascorsi al Centro Schuster in difesa dei colori Verde Nero degli ideali della nostra organizzazione, il « gioiello » della nostra sezione. Anche se ora queste caratteristiche non esistono ancora nella loro totalità, possiamo attestare di aver già percorso molta strada.

Non ci resta che illustrare come vengono attuati detti programmi:

Allievi: Allenamento e cultura formativa sabato ore 14 - ore 16,30.

Juniores: Allenamento giovedì ore 16, Cultura formativa giovedì ore 21.

I giovani che fanno attività del settore giovanile:

Allievi: Meda Armando, Felci Giuseppe, Carrier-Ragazzi Aldo, Mariani Carlo, Gaidolfi Guilio, Tacini Roberto, Tacini Renato, Giglio Giuseppe, La Fortezza Domenico, Rossetti Mauro, Bulgarelli Armando, Barbieri Carlo, Enne Giuseppe, Enne Rino, Bergamaschi Enrico, Marchi Alfonso, De Marchi Giancarlo, Gerevini Aurelio , Caserta Luciano.

Juniores: Cereda Mario, Gallo Arnaldo, Viviani Giorgio, Nonelli Roberto, Marangoni Aventino, Bonfanti Sergio, Longaretti Sergio, Spera Renzo, Stefanelli Sergio, Tassan Sergio, Ronchi Giorgio, Tombolini Paolo, Luvié Mario, Marazzi Albino, Oldoni Giampietro, Bellisario Antonio, Cavicchioli Andrea, Morzenti Alessandro.

Torneo Primaverile per la Targa "Verde Nero„

Art. 1 - Per promuovere l'attività calcistica nelle Associazioni di Milano sprovviste delle attrezzature sportive e preoccupate di evitare molte spese organizzative, che incidono assai negativamente sulla partecipazione ai campionati, il Centro Giovanile Card. Schuster, con l'approvazione e concorso del Centro Sportivo Italiano, organizza un torneo primaverile per la targa Verde Nero.

Art. 2 - Il Torneo è diviso in tre Categorie:
1) per squadre di sette giocatori di 11 - 14 anni;
2) per squadre di undici giocatori di 15 - 18 anni;
3) per squadre di undici giocatori di 19 - 25 anni;

Art. 3 - Il torneo è riservato a gruppi sportivi affiliati al C.S.I. ed ogni giocatore dovrà essere munito del tesserino C.S.I. I giocatori della prima categoria dovranno essere muniti del cartellino « C.S.I. - Propaganda ». I gruppi non accompagnati da un Dirigente responsabile non possono entrare nel Centro Giovanile.

Art. 4 - Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione - P.za S. Fedele 4 - tel. 804441 - 803317 - tutti i giorni dalle ore 17,30 alle ore 22, fino al giorno 15 marzo 1960.

Art. 5 - La tassa di iscrizione è di L. 2.500 più L. 500 di cauzione per la prima categoria. Per la seconda categoria è di L. 3.000 più L. 1.000 di cauzione. Per la terza categoria è di L. 5.000 più L. 1.000 di cauzione.

Art. 6 - Il torneo si svolgerà a seconda del numero delle squadre iscritte. Ogni squadra disputerà le partite sui campi del Centro Giovanile provvedendo inoltre alle designazioni dell'arbitro per il Torneo a sette giocatori, secondo le norme impartite dal C.S.I.

Art. 7 - La durata di ogni gara è di 15' per tempo per la prima categoria.
di 20' per tempo per la seconda cat.
di 20' per tempo per la seconda cat.
di 30' per tempo per le squadre a 11.
Una squadra che si presenterà con 15' di ritardo avrà partita persa per 2 a 0.

Art. 8 - I reclami, escluso quello tecnico, dovranno pervenire direttamente alla C.T.P. del C.S.I. Milano, secondo le modalità fissate dal « Regolamento Generale dei Campionati e Tornei del C.S.I. di Milano ».

Art. 9 - Il Centro Giovanile declina ogni responsabilità per incidenti che potrebbero accadere a terzi prima, durante e dopo le gare, salvo quanto previsto dal C.S.I.

Art. 10 - L'esame dei referti arbitrali o i relativi provvedimenti disciplinari sono mandati alla C.T.P. del C.S.I. Milano.

Art. 11 - Per quanto non contemplato dal presente regolamento vigono le norme del regolamento organico del C.S.I. Milano.

Art. 12 - I premi verrano comunicati a parte alle Società interessate. Per il compimento del dovere religioso festivo al C.G. si celebra la S. Messa alle ore 9 e alle ore 18.

SEGNALATORE LIBRARIO 1962

EDIZIONE AGGIORNATA E AMPLIATA IN NUOVA VESTE EDITORIALE

pagg. 600 - L. 800

Comprende:

Catalogo alfabetico per autore - con giudizio morale di ogni singola opera elencata e rimando alla recensione.

Catalogo alfabetico per titolo - con rimando al relativo autore.

Tavole prospettiche delle collane di narrativa e per classificare i « gialli ». Indirizzi delle principapli Case Editrici.

E' una guida pratica per un primo orientamento nel campo della narrativa contemporanea; indispensabile per chi vuol leggere, acquistare, suggerire un libro.

Speciali facilitazioni a chi abbinerà l'ordinazione con l'abbonamento a « LETTURE » per il 1961 (L. 3000 complessive).

Inviare richieste a:

Amministrazione LETTURE
Piazza S. Fedele, 4 - MILANO
versando il relativo importo
sul C.C.P. 3/20238

3 LA PRIMA SQUADRA

3 Categoria

La nostra squadra di calcio di 3ª categoria, diretta personalmente dal Presidente Rag. Carlo Borghi, inizia quest'anno la sua strada per una qualificazione. Alcuni giovani « vecchi amici » e i giovani preparati dalla Scuola Calcio (NAGC) e passati attraverso la preparazione agonistica della Lega Giovanile, saranno i difensori dei colori Verde Nero nel settore dilettantistico milanese.

E' desiderio del Centro Schuster premiare i giovani che si sono distinti nel NAGC e nei Campionati di Lega Giovanile e del C.S.I. con una attività agonistica di valore, evitando i gravosi impegni dei campionati tanto negativi nella loro vita comune di lavoro e di famiglia.

Il campionato in atto va bene, ed è un buon selezionatore di giovani e tutti vedono come sia necessario creare attorno a questa squadra rappresentativa un calore di grande simpatia ed interesse.

Per questo i giovani devono « sentire di essere i vessilliferi orgogliosi di una iniziativa della Chiesa.

il MILAN

é di casa al Centro Schuster

LIEDHOLM ESEMPIO AI GIOVANI

Järnvägsgatan significa in svedese « la strada della ferrovia » ea è il nome della prima squadra nella quale militò Nils Liedholm, assieme ad altri ragazzi della sua via. E' facile da ciò dire quanta strada e quanta ferrovia ha percorso l'atleta di cui parliamo.

Che Liedholm abbia avuto il calcio nel sangue è facile capirlo non c'è grande traguardo senza passione e non c'è passione senza fortuna (passione = diletto = inclinazione = interesse, non per significare un sentimento affettivo che ivece con la fortuna gioca a rimpiattino). Ma l'appuntamento con la passione del calcio non è venuto molto presto. A dieci anni, per esempio, avuto in regalo un pallone, non seppe cosa farne. Metodico, preciso, ordinato il ragazzo svedese stenta a trovare il filone della fantasia, mentre i ragazzi latini appena hanno in mano una palla rotonda riescono a fare con la mente il giro del mondo. Questo al primo momento, poi, naturalmente, con la confidenza tutto cambia.

La diversità di carattere viene confermata dallo stesso Liedholm. Al suo primo contatto con gli italiani l'hanno colpito la nostra vivacità ed i nostri gesti: « Gli svedesi — dice — al confronto mi sembravano degli addormentati in piedi ». Prendiamolo come un complimento, visto che Liedholm, intelligente, educato, diplomatico non ha voluto aggiungere altre definizioni nei nostri riguardi. Ma questo è uguale per tutti: presi dalla passione per il calcio, questi ragazzi trascurano gli studi. Liedholm, perciò, preferendo i libri della tecnica calcistica a quelli scolastici, non riuscì a portare a termine il liceo. Fino a diciotto anni giocò al calcio di nascosto, poi i genitori gettarono le armi. Occorre dire che a quell'età Liedholm era così bravo che tutte le squadre svedesi lo volevano. Ma bisognò attendere i fatidici 21 anni.

Questa è storia di ieri: sappiamo che Liedholm da Valdemarsvik, dove è nato nel 1922, per mezzo di quella famosa ferrovia, giunse alla località vicina più importante, Norköping, e che da Norrköpin, dopo il trionfo delle

Olimpiadi del 1948, mise le ali per calare in Italia. E oggi?

Nils Liedholm è un tranquillo signore dal viso ringiovanito dalle efelidi. I capelli color segale nascondono a meraviglia i primi capelli grigi dell'uomo sui quaranta. La figura è snella, perciò è giovane: il tempo si è rannicchiato sott ogli occhi, imprigionati in una rete di piccolissime rughe.

« Il gioco del calcio, è facile immaginarlo, è stato la passione della sua vita — chiediamo — ma questa passione si è andata modificando con il crescere della fama e delle responsabilità?

Liedholm mette lentamente in azione il suo cervello e, sottolineate da gesti all'italiana, le sue parole sono precise come una definizione: « Ho sempre giocato per giocare, la fama non ha tolto nulla alla mia passione, semmai ha accresciuto la mia sofferenza. Mi spiego: se il gioco mi dava la vittoria, io ero tranquillo, se mi procurava una sconfitta soffrivo ed esaminavo con spietata severità il mio comportamento. E ritengo questa sofferenza uno stimolo necessario per migliorare ».

« Ma il pubblico, meglio la folla vociante dei centomila aveva un influsso sul suo modo di giocare e, quindi, sulle possibili sofferenze?».

« Il pubblico non mi ha mai influenzato. La concentrazione del gioco mi isolava totalmente. Potevo esere solo, potevo essere con centomila persone attorno: per me era la stessa cosa ».

« E le critiche dei giornalisti... ».

« Non hanno mai avuto importanza i loro giudizi. Anche se i giornalisti dicevano male, io non avevo il diritto di predermela. Perchè ero io, il solo giudice del mio comportamento. Anche oggi dico ai miei ragazzi di non pensare alle cose belle, alle cose che riescono, ma soltanto agli errori e al modo di correggerli ».

Ecco perchè le critiche degli altri non lo hanno mai colpito. Liedholm possiede spiccato il senso dell'autocritica, nè, durante l'esame di se stesso, si lascia trascinare dalla constatazione di essere persona interessata e quindi meritevole d'indulgenza...

Liedholm è molto severo e possiede un'altra qualità positiva: pensa molto, riflette molto. Qual è, in fondo, il segreto della sua cordialità con tutti? Nils ha sempre cercato di capire gli altri, di mettersi dalla loro parte di esaminare i problemi dalla loro visuale. Molti pensano che ciò sia una debolezza, oggigiorno molti lo scambiano per conformismo; invece è soltanto una forza che rende l'uomo saggio ed intelligente. Si potrebbe anche non capire niente di calcio, è invece facile capire come Liedholm, con la sua intelligenza, il suo autocontrollo, il suo equilibrio possa essere stato un grande giocatore.

« E il momento del distacco dall'attività agonistica, quali sensazioni ha seminato nel suo cuore? ».

« Inutile dire che è stato un momento molto triste. Tuttavia devo riconoscere che il fatto fisico mi ha aiutato a superare molte difficoltà di ordine morale. Era praticamente dal 1958 che io giocavo al calcio senza

concedermi un adeguato riposo. Mi sono trascinato nelle ultime partite dello scorso campionato con una grande stanchezza per tutto il corpo e lo strappo dietro la schiena che mi rendeva difficile e doloroso ogni movimento. Questo precario stato fisico mi aveva fatto rendere accettabile l'idea del riposo, il pensiero di porre termine alle mie fatiche. Posso dire, ora, di essere stato fortunato perchè se fossi stato nel pieno delle mie forze non so come mi sarei comportato... Invece ho potuto avere il conforto di una giustificazione. Adesso devo badare ai giovani e questo lavoro mi aiuta a dimenticare...».

« Lei parla di giovani, cosa può dire a proposito di questi giovani? Quali sono le differenze con i giovani del suo tempo? ».

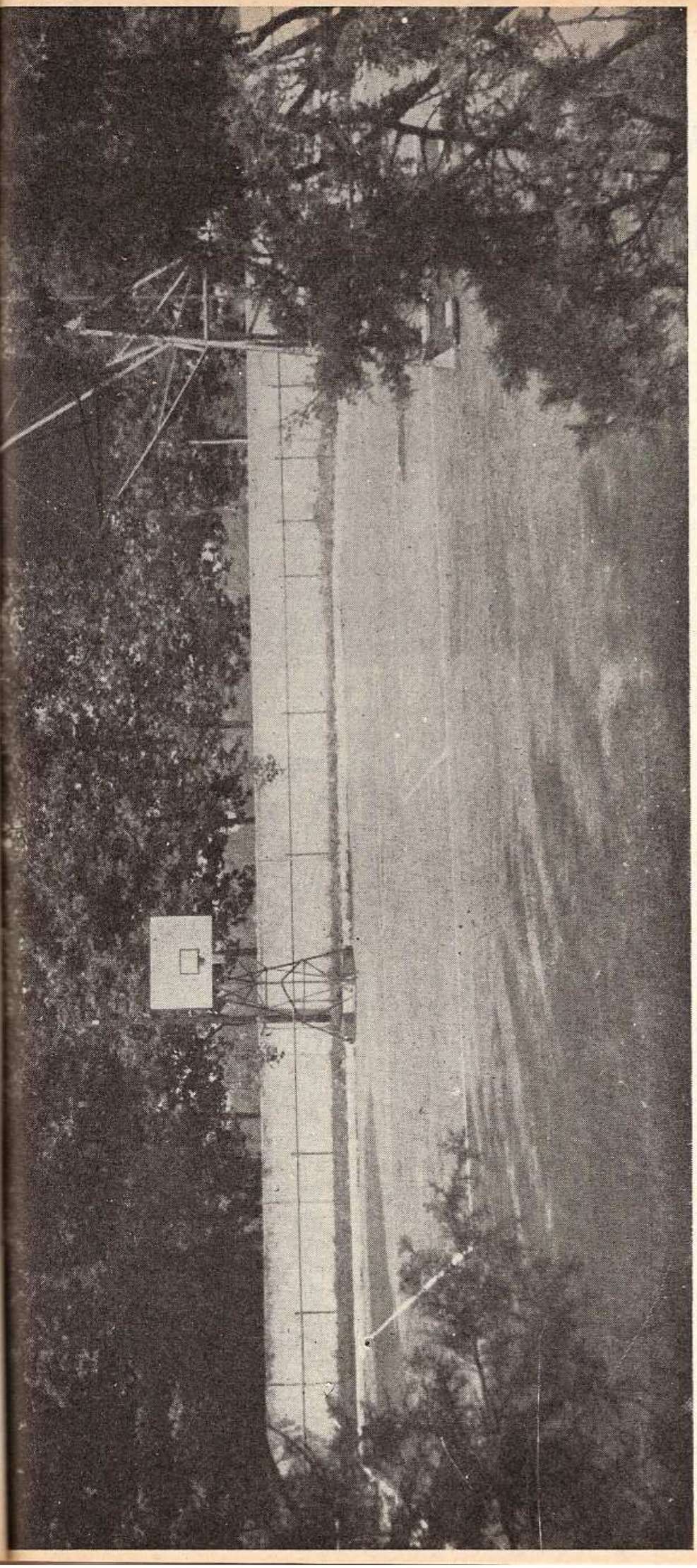
« Se devo dire dei miei *giovani, posso ritenermi abbastanza soddisfatto. Tuttavia per essere sincero mi aspettavo qualcosa di più da loro. Non ha molta importanza che i miei ragazzi vincano coppe o tornei, è più importante per me che essi imparino la tecnica e l'impostazione del gioco. Quanto alle differenze, devo dire che i giovani di un tempo erano più genuini. Oggi vogliono sacrificarsi sempre meno e guadagnare subito (gli svedesi come gli italiani). Noi non pensavamo al denaro e ad altre cose: si giocava e basta. Adesso ci sono molti ragazzi poveri che non sanno assolutamente niente e vogliono subito giocare al calcio per guadagnare. Come se fosse una cosa tanto facile! E dirò di più: ci sono persino dei genitori che li spingono a fare ciò...».*

Questa è una verità che fa male: un tempo i ragazzi giocavano al pallone di nascosto e quando venivano colti sul... fatto erano fior di scapaccioni se non era vera passione gli interessati cambiavano sistema, oggi sono i genitori a spingere i loro ragazzi verso un facile guadagno — presunto facile guadagno, s'intende — senza preoccuparsi della loro cultura e dei loro pensieri. Guadagnare di più per vivere meglio tutti, attraverso lo sfruttamento di giovanissimi che della vita non sanno nulla e neppure conoscono se stessi.

E' un modo questo, straordinariamente semplicistico di concepire la vita, e perciò dannoso. Il mito dominante è che oggi il vecchio può diventare giovane che l'irresoluto può diventare un dominatore, la donna di casa una famosa attrice il povero di spirito un uomo di pensiero, un ragazzo qualsiasi un grande calciatore.

Liedholm ha distrutto questa mentalità con una delle sue frasi storiche: « Se non si dà niente non si può mai chiedere niente... ». Nils Liedholm ha fatto molto per il calcio mondiale con serietà e capacità. E' giusto dire di lui: « Uno dei più grandi giocatori di calcio... ». Ed è pregato, una volta tanto, di credere ai giornalisti... Uno dei più grandi giocatori di calcio dicevamo, che avremo l'onore di ospitare per sempre in Italia. Perchè Liedholm ci ha dichiarato: « Dove andrò in avvenire? Ma io resterò in Italia... ». E detto questo ci ha lasciati, con un inchino tutto svedese ed un sorriso malizioso negli occhi tutto italiano.

LUCIANO GUSLANDI



basket

LA NOSTRA SEZIONE DI PALLACANESTRO

lamber basket club

SCUOLA DI BASKET

VAN ZANDT

Accanto all'attività agonistica della prima squadra che sta disputando il campionato nazionale di serie B, vi è la *nostra scuola di basket.*

Ogni gruppo sportivo che si rispetti pensa a quella che «sarà» la sua rappresentativa, quando il tempo avrà « invecchiato » i suoi portacolori e pertanto occorrerà sostituirli con forze giovani ed operanti perchè, non dimentichiamolo lo sport è fatto per i giovani e con i giovani.

Per poter attuare un tale programma è stata varata l'operazione vivaio.

Questo settore è stato chiamato « scuola » per motivi di ordine morale e razionale.

L'insegnamento che diamo ai nostri giovani consiste di due ordini: educativo e sportivo.

A) *INSEGNAMENTO EDUCATIVO*:

premesso che noi non siamo soltanto una società, ma piuttosto una famiglia sportiva, va da sè che ci preoccupiamo prima di tutto che il giovane che fa parte del nostro gruppo, sappia con la propria vita rappresentarci, e difendere i nostri colori sociali espressione delle nostre idee ben qualificate.

Per tali motivi, ogni sabato dopo l'allenamento si tengono riunioni formative.

Per esempio viene trattato quanto riguarda il comportamento dei giocatori negli spogliatoi comuni prima e dopo una partita, dal quale comportamento gli « altri » ci giudicano.

In poche parole si insegna a divenire un « Bonus Vir et Civis » di romana memoria.

Per i più grandi si è istituito il « corso di filosofia, che si tiene ogni mercoledì alle ore 19 in S. Fedele,

B) *INSEGNAMENTO SPORTIVO*:

Il Basket di per se stesso è una scuola per molteplici ragioni, che si possono riunire in una sola definizione: attività intelligente al massimo grado. — Sappiamo per esperienza che molti genitori sono scettici e perplessi circa il fattore educativo della nostra attività; forse non sanno che durante un'allenamento e una partita di Basket la mente del giocatore è impegnata, perchè accanto ad un'attenzione costante, viene richiesta anche una rapidità di riflessi non comune il che ci sembra non sia poca cosa per abituarsi ad un controllo psichico e fisico.

Seguiamo l'itinerario ideale di un ragazzo che entri a far parte del nostro gruppo.

La *visita medica* iniziale e periodica (ogni tre mesi) ha parte fondamentale, perchè dà la possibilità al giovane di iniziare il nostro sport e di continuarlo non solo

senza alcun pericolo fisico ma con un notevole beneficio di tutto l'organismo.

A tal proposito vada il nostro sentito e sincero grazie al *Dott. Giuseppe Toller,* Medico sportivo del Centro Schuster per le premure con cui si prodiga nell'assistenza sanitaria.

Poi, come ogni scuola ha le sue classi a seconda dell'età e della preparazione, così anche da noi i giovani sono divisi in tre diverse categorie: scuola Fondamentale, Allievi e Juniores.

Il programma di questi tre corsi è stato preparato ed è controllato dal Sig. *Rag. Emilio Tricerri,* del Comitato Regionale F.I.P.

Alla scuola appartengono tutte e tre le categorie mentre alla scuola fondamentale sono ammessi principianti per un periodo di un anno circa. Si diventa allievo dopo questo tirocinio e si rimane tale fino all'età di 15 anni, mentre agli juniores appartengono i giovani dai 16 ai 18 anni. Per sostenere questa attività il « centro » ha istituito una tassa facoltativa da parte dei genitori dei giovani, operazione che soltanto in parte ha dato i frutti sperati.

Invitiamo pertanto tutti a dare quello che possono, ma con una certa costanza, perchè i collaboratori del « Centro Schuster » continuamente danno; diamo noi allenatori che non percepiamo alcun utile pur essendo considerati giustamente dei professionisti. — Chiediamo soltanto di poter lavorare tranquillamente con mezzi idonei e cioè proporzionali al numero di allievi in un ambiente capace: *La palestra,* — ormai indispensabile al Centro Giovanile.

Ed ancora: tutti sanno che cosa si stia soffrendo per realizzare la ormai nota « *palestra* » e tutti sanno che attualmente dobbiamo venire ospitati dall'Istituto Gonzaga per svolgere la nostra attività invernale e primaverile. Questo comporta una spesa non indifferente e non tutti sanno che questa attività in palestra non ha altra risorsa che quella della tassa facoltativa.

Infine c'è da dire intorno alla situazione odierna del nostro vivaio, cioè del grado di sviluppo raggiunto dai nostri piccoli atleti.

La strada che stiamo percorrendo è molto lunga e difficile, perchè dobbiamo prima di tutto creare una mentalità cestistica difficile da insegnare al giovane che si accosta piuttosto titubante e pieno di concezioni « calcistiche » che sono l'opposto delle nostre.

Molti ragazzi sono stati esaltati dagli spettacolosi « *Harlem Globetrotter* » e pertanto vengono a noi con l'idea di giocare soltanto con la palla e si trovano spaesati quando i sottoscritti li iniziano ad esercizi « fondamentali », forse un po' noiosi.

A costoro ricordiamo che tutti gli inizi sono difficili, e che nel « Basket » solo la volontà costante e soprattutto la serietà sono condizioni necessarie per fare del vero sport. Pertanto invitiamo i nostri allievi a frequentare i nostri allenamenti con entusiasmo anche se la scuola esige lezioni « scolastiche ».

Alcuni nostri giovani, è onesto da parte nostra riconoscerlo, non hanno ancora capito che cosa vogliamo da loro, per una certa fragilità del loro carattere incostante e irresponsabile dei sacrifici che facciamo.

Questa constatazione purtroppo riguarda i più grandi, che dovrebbero dare il buon esempio ai piccoli i quali ultimi invece si dimostrano sempre ligi ai loro doveri di piccoli atleti.

Resta comunque l'avvio e la speranza di un domani migliore per la nostra Sezione Basket.

Gli Allenatori

PAOLO VIGANÒ
MARIOBIANCO TOLJA
JUANITO SANTINOLI

la nostra squadra in SERIE B

La vedete quella dozzina di giovanotti scatenati? Bene: sono i giocatori della prima squadra del Lamber B.C. Dovunque passino loro regna il caos; non bisogna però pensare che siano dei mezzi teddy-boys! E' solo la loro esuberanza che si manifesta un pò rumorosamente. Cosa volete, ragazzi di vent'anni che passano una giornata studiando o lavorando, sentono il bisogno di sfogarsi. In parte lo fanno sul campo da gioco (poco, si direbbe dai risultati), molto fuori, come succede durante le trasferte. Le loro facce simpatiche vi attirano e vi piacerebbe conoscerli un pò più da vicino? E' presto fatto; avviciniamoci al gruppo, e col fatidico: ...e ci dica, ci dica... », abbordiamo il primo che ci capita sotto mano. Siamo fortunati, è proprio il capitano della squadra: il famoso Mariobianco Tolja. Ci racconta tutto di lui, e così fanno i suoi compagni di baccano, pardon, di squadra. Riportare tutte le interviste sarebbe troppo lungo, per cui mi limiterò a riscriverle commentate e riassunte.

Tolja Mariobianco

E' nato a Zara venticinque anni fa, ma, ancor giovane, s'è trasferito in Italia con la famiglia. A Milano, esattamente nel C.U.S., apprendeva le sue prime nozioni di basket (die nigro signando lapillo). Dopo vari anni, abbandonava questa società per trasferirsi alla Fiera di Milano. La sua partenza veniva gioiosamente accolta dall'allenatore Van Zandt che poteva così fare a meno di consumarsi le scarpe per prenderlo a pedate. Dopo due anni, scarsi di soddisfazioni per colpa degli altri, lasciava la Fiera e accettava le favolose offerte del Lamber B.C.

E' con noi ormai da quattro anni, e oltre a giocare è anche allenatore della nostra squadra juniores. Mariobianco (ironia dei nomi e della sorte! sembra Gizenga) è famoso sui parques di tutt'Italia per il suo acrobatico: « uncino in terzo tempo da metà campo ». Non gli riesce spesso, è vero, però è commovente vedere con quale costanza si applica per infilare, almeno una volta, quel benedetto canestro. Da quando gode del privilegio di giocare pendolo, è chiamato il re dei tre secondi; ma queste sono solo calunnie arbitrali.

Toni Masciello

Essendo studente, bravissimo, di filosofia, Aristotele, Platone, Kant, Hagel non hanno segreti per lui; un po' meno il basket. E' una calunnia: Toni è uno dei punti di forza della squadra, e da quando non gioca più per un infortunio, il Lamber non vince una partita. Ha ventiquattro anni, è alto un metro e ottanta, e deve essere nato abbastanza oltre il Po, mièzzeca. Il suo tempo lo divide equamente fra la filosofia, la pallacanestro e... dobbiamo dirlo?... Aldovina. Non spaventatevi, malgrado il nome non è longobarda; è solo la sua fidanzata ed è sempre presente alle nostre partite. Ritornando a Toni (che peccato) possiamo dire di lui che il suo gioco non è appariscente, ma che nell'economia della squadra si fa sentire notevolmente. E' senz'altro il nostro miglior rimbalzista difensivo, ma si fa notare anche in attacco malgrado non segni molto. Quest'anno, disgraziatamente s'è rotto un polso giocando a S. Albino e potrà rientrare in campo solo tra tre mesi. Coraggio Toni, t'aspettiamo.

Momi Lorenzi

Ventidue anni, un metro e novantacinque di ossa scarsamente nascoste da un po' di pelle, e un naso, ma un naso... Non è colpa sua, ammirevole come sempre, se lo è rotto per difendere i nostri colori (chi fa commenti negativi è maleducato e antisportivo). Ha alle sue spalle una odissea cestistica: C.U.S., Borletti, Vigevano, Fiera di Milano, Lamber. Qui sembra deciso a restarci per un pezzo, e avendo già contribuito ad una promozione della squadra, vuole contribuire ad almeno altre due. Giocava da pivot, ma al Lamber per questo ruolo era troppo piccolo per cui s'è trasformato in difesa. Ora perfora le difese avversarie come fossero burro; basta infatti che assuma una espressione seriosa, perchè qualsiasi squadra si sfasci per il gran ridere. Lo chiamano « er fachiro » o « l'uomo anguilla » a causa della sua carenatura filiforme ed aereodinamica. Il dottore del Centro Giovanile, dovendogli fare una radiografia, s'è limitato a metterlo controluce! Resta comunque il fatto che Momi è molto bravo ed è stato l'artefice di molti nostri successi. E' il giocatore del Lamber che gli avversari ci invidiano di più per le sue splendide imitazioni, e per le barzellette.

Juanito Santinoli

Ovvero: il sangue non è acqua. Questo non solo perchè è un apprezzatissimo studente di biologia (da anni cerca di lasciare la sua facoltà non trovando i profesori consenzienti), ma anche per il fatto che, trovandosi la sua squadra in cattive acque, non ha esitato un istante a infilarsi le scarpe, ormai appese al fatidico chiodo, e si è ripresentato in

campo. E' un bravo giocatore, ma polemico. Con gli arbitri? Ma no. Polarizza l'attenzione di chi gli sta vicino per poi poter polemizzare con il malcapitato che gli da retta. Malgrado intrecci ogni giorno decine di accanite discussioni, ha il « sorriso facile ». Vi posso assicurare che ride sempre. Studi o governi le cavie, dorma o giochi, vinca o perda, legga la cronaca nera o senta una barzelletta di Momi, ride sempre. Ride persino quando guarda il suo libretto univer... bé adesso esagero! Chi è restato male per aver raccontato una storiella che non ha avuto successo, vada da lui; lo vedrà ridere fino alle lacrime.

Riccardo Sales

E' il lungo della squadra essendo quasi due metri; ha vent'anni e gioca da soli tre. Riguardo il fisico sembra il gemello di Lorenzi, ma non diteglielo; potrebbe offendersi (chi?) Ha iniziato ha giocare nel Lamber, ma spera di finire l'attività nel Simmenthal (vi ricordate il film di Danny Kay: Sogni Proibiti?...) Al suo primo anno di attività sportiva, era il divertimento preferito di quelle poche migliaia di spettatori che ci seguivano. La causa? Bisognava risalire ai tempi dei pionieri del basket per vedere un simile strazio dimenarsi su di un campo da gioco. Ora è leggermente migliorato, ed ogni domenica si esibisce in riuscitissimi numeri di varietà. Il pezzo che suscita i più favorevoli commenti, è quello dell'epilettico a cui viene la crisi proprio un secondo dopo che l'arbitro gli ha fischiato un fallo. E' una scena veramente commovente, al punto che riesce a strappare le lacrime anche alle nonnine dei giocatori avversari. E' molto cattivo: odia tutti i suoi diretti avversari! C'è un piccolo particolare però: son proprio gli avversari che lo picchiano di più, e che segnano più canestri. Misteri del basket. Volete farlo contento? Si!? Se domenica ha giocato bene, regalategli uno di quei distintivi da occhiello. Vi farete un amico. Malgrado tutto ciò non sono (...?... accidenti, mi sono tradito...) fra i peggiori, e credo di aver dato il mio contributo, affinchè la squadra fosse promossa in serie B.

Franco Pescarmona

E' il maggiore, venticinque anni, di tre fratelli giocatori di pallacanestro. Per quel che mi risulta è, dei tre, quello che ha raggiunto le maggiori vette cestistiche, avendo giocato un anno nel Simmenthal di prima Serie. Pensando a lui mi viene in mente mister Hyde e il suo diabolico « alter ego », il dottor Jeckyll. Perchè questa associazione di idee- Franchino, di giorno, è un perfetto capo-ufficio all'I.B.M., un vero gentlemen che si alza in tram (quando deve scendere) per far sedere le vecchiette ecc. Basta però che indossi la tenuta da gioco, perchè si scateni in lui il demone della distruzione. Una panzata quà, una panzata là, e gli avversari sono doloranti a terra. Centra il canestro (attento Riccardo: Pinocchio, bugiardone, si ritrovò un naso alla Momi) con la stessa perversità con cui si accanirebbe sul principale, ma la sua perversione non finisce qui. Arriva al punto di farsi squalificare! Rivestitosi con gli abiti borghesi, torna il buon ragazzo che è, tanto buono quanto è bravo giocatore. E se camminando per strada, una nonnina cadente dal 5° piano, gli piombasse davanti, si affretterebbe a raccoglierla ed a infilarla nella cassetta dei rifiuti più vicina. Sì, perchè è un

bravo ragazzo che sa benissimo che le strade vanno tenute pulite.

Gianni Cerini

Anni venticinque, altezza un metro e novanta, è chiamato « Fuego » a causa, non del cognome, ma del carattere. E' venuto da noi seguendo Franchino, di cui è amicissimo, e col preciso compito di sostituire il partente Vecchio. Bisogna però dire che lascia un pò a desiderare; possiede infatti solo il 45 di piede, invece del 48, ed inoltre quando segna un canestro non lancia grida da Sioux inferocito. In compenso segna lo stesso ed è sempre impegnato in serrati colloqui a mezza voce, con chi lo ostacola. Cosa dica proprio non lo so. Però io, che posso osservarlo da vicino, ho notato che gli avversari alle sue parole impallidiscono e gli lasciano maggiore libertà. Potenza della parola! Deve essere un degno emulo di Cicerone, se con poche parole dette sottovoce riesce a tanto. E' mancino, e come tale difficilmente controllabile, per cui in breve tempo è diventato uno dei punti di forza della squadra. Non fidatevi di lui. Se vi sorride è perchè vuole mordervi sul collo con i suoi canini da vampiro.

Bepi Milani

Quasi ventidue anni e un metro e ottanta ben riempito. Gioca a pallacanestro da sette anni; tanti quanti sono gli anni che frequenta il liceo. Quest'anno ha promesso che la finisce (... di giocare forse?...) di fare il liceo, e vuole iscriversi al Politecnico. Ogni domenica è il giocatore che tiene maggiormente sulle spine i suoi compagni. Non è che arrivi in ritardo come fa Juanito, no. Solo che tutti sono impazienti che arrivi, per correre a salutare la sua bellissima fidanzata. La poverina, la prima partita di campionato, aveva cercato di esorcizzare la squadra con un porta fortuna. Ora, visto come giochiamo, ha rinunciato. Tornando a Bepi, dategli un pallone e un canestro, e lo vedrete fare le cose più belle ed impensate. Se non temessi di farmi odiare da altre dieci persone, e quindi di non ricevere più passaggi, oserei dire che è il migliore della nostra squadra. Con Momi fa parte della scuola veneta del Lamber, e quando parlano loro per gli altri è notte. Quest'anno vuol far vedere alla squadra di Serie A, cui apparteneva, di essere ancora un ottimo giocatore. Vi assicuro che ci sta riuscendo.

Franco Morini

Quasi vent'anni e quasi novanta chili. Malgrado ciò sul campo da gioco rotola, pardon, corre, con disinvoltura. Buono come il pane (non è una valida ragione per tentare di morderlo), si arrabbia solo in due casi. Se gli avversari gli danno testate nelle gengive, oppure se gli strappano di mano uno degli innumerevoli testi di ingegneria che legge, in partita, fra un tiro in sospensione, ed una entrata in sottopancia (accidenti alla distrazione: volevo dire in sottomano). Vederlo giocare in partita è molto bello; calmo, sereno, non si preoccupa minimamente se gli aversari gli scappano per andare a canestro. Sa che là in fondo troveranno morte sicura per mano di Mariobianco Tolja. Era venuto al Lamber con la fama di essere il reuccio del tiro piazzato. Peccato che dopo qualche allenamento tutti i giocatori del Lamber, Morini escluso, cominciarono a dare una caccia spietata a chi aveva

messo in giro questa voce tendenziosa. Ora sembra si sia ricordato di saper centrare il canestro da media distanza e, ad ogni pallone che infila nella retina, un sorriso folle gli brilla in volto mentre rotea gli occhi, spalancati con malcelata soddisfazione.

Attilio Lanzetta

Chi lo chiamasse Panzetta a causa di quella leggera deformazione muscolare all'altezza dello stomaco, si sbaglia di grosso: dovrebbe chiamarlo Panzone. E' coetaneo di Morini, ma a differenza di questi che è uniformemente grosso (attento proto, « o » non « a ») è abbastanza magro, eccezion fatta per quella sua allegra pinguedine. Inseparabile amico di Milani e di Morini, è venuto al Lamber, dal Leone XIII, per non essere abbandonato. Quando Attilio partì da questa squadra, le lacrime del suo allenatore furono veramente una cosa commovente. Peccato che nessuno abbia capito se erano di gioia o di dolore. I primi tempi non riusciva ad ingranare come avrebbe potuto, e per reazione al dolore, non parlava con nessuno. Ora comincia a giocare veramente bene, ed egli, per la soddisfazione, m'ha confessato spontaneamente di chiamarsi Attilio! Ha una notevole specialità che deve derivare dalla sua amicizia con i giornalisti. Pur segnando poco, sulla Gazzetta, si trova sempre molti punti all'attivo. Birbantello.

Viganò Achille e Canedi Riccardo

Sono i « panchinieri » del Lamber B.C. Si alternano, secondo la disponibilità, a fare da decimo uomo, e possiamo dire che assolvono dignitosamente il loro compito. Achille, che è quasi il doppio di « Elettrino », è il Santinoli dei panchinieri: dategli da mangiare e lo farete felice. E' altresì abilissimo nel passare ai compagni (...il pallone?...) le tute, perchè possano rivestirsi subito. Elettrino, pur avendo da poco festeggiato il primo anniversario di semi-panchinato, non è così abile in questo genere di passaggi. Ciò dipende dal fatto che spesso si addormenta sulla sua panchina personale. Dovreste vederla, è una meraviglia! E' una panchina stile Luigi XIV, con imbottiture di raso giallo oro, intonatissime con il verde della nostra tuta.

* * *

La rassegna dei giocatori sarebbe finita e quindi noi potremmo anche salutar..., ma chi è quel signore silenziosamente seduto su due sedie, perchè una sola non gli basta? Ci avviciniamo in silenzio e lo osserviamo; deve avvertire il nostro sguardo perchè nasconde sotto il manuale dell'allenatore l'ultimo fumetto di Coco Bill. Ma si, è proprio lui! Il famoso allenatore Paolo Viganò, che si alza in piedi imponente nel suo metro e novanta e nei suoi cento chili e rotti. E' lui che ha portato la squadra in serie B., quindi un'intervista è d'obbligo.

« Scusi sig. Viganò, cosa ne pensa dei giocatori a sua disposizione?».

« Mer... ».

« Un momento, la prego, qui non bisogna arrendersi ai tedeschi, ne lei è Cambronne ».

« Ma cosa ha capito? Volevo dire: meravigliosi, solo che il microfono m'intimidisce e quindi balbetto un pò ».

« Ci perdoni l'errore, e ci voglia ora dire la sua impressione sul girone d'andata testè conclusosi ».

« Por... ».

Paolo Viganò: allenatore della 1ª squadra

« La prego sig. Coach, il giornale lo leggono anche dei minorenni: suvvia! ».

« Ma allora lei fraintende ancora. Volevo dire: porto in cuore la speranza che la squadra faccia un miglior ritorno. E adesso non le dico più niente perchè lei mi innervosisce e mi fraintende. Salve! ».

Si allontana fischiettando nervosamente, e occorre che faccia molti chilometri prima che sparisca completamente all'orizzonte. Sempre così il buon Paolo Viganò: ottimista, sincero, timido, sempre pronto a difendere i suoi giocatori. Tanto timido, a volte, da non riuscire a farsi apprezzare come meriterebbe.

Rick.

per la pallacanestro

BORSA SPORTIVA

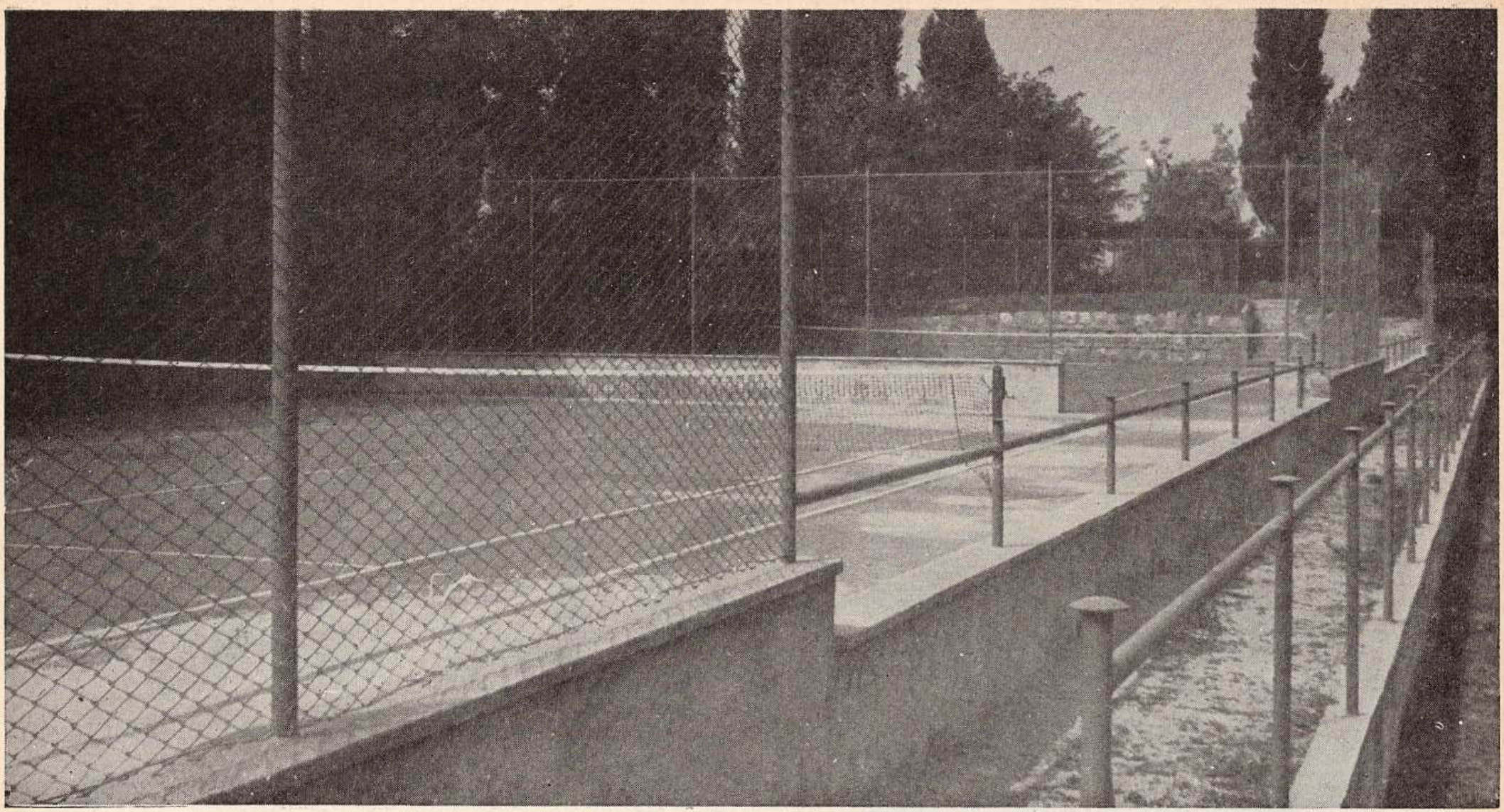
VAN ZANDT

● Il Centro Giovanile Card. Schuster è organizzato come un « College ». Il giovane vi trova per il suo sport una scuola, un'attrezzatura ed un maestro.

● Il Centro Giovanile Card. Schuster realizza il suo programma formativo attraverso l'opera dei maestri e dei dirigenti sportivi.

● Per questo « personale » che deve dedicarsi costantemente ed anche nei giorni di lavoro all'allenamento sono necessari mezzi di vita.

● Chi si dedica alla magnifica opera di educare i vostri giovani durante il tempo libero non deve essere costretto a mendicare, per questo:



Un campo di tennis - quick costruito dalla Ditta « Giulio Fadini »